

8 febbraio 2023 15:37

Migranti e debolezze dell'Unione Europea

di [Redazione](#)



La [crisi migratoria europea del 2015](#) colpisce ancora oggi l'Unione europea. [Più di 1.3 milioni di sfollati hanno chiesto asilo nell'UE](#), il numero più alto dalla seconda guerra mondiale.

Le istituzioni dell'UE e le sue antiquate leggi sulla migrazione, in particolare il [regolamento di Dublino](#), si sono rivelate inadeguate alla bisogna.

Sfortunatamente, l'UE non ha imparato la lezione dal 2015 e [ancora una volta sta camminando](#) come un sonnambulo verso un'altra crisi mentre i migranti attraversano sempre più i suoi confini. Questa situazione probabilmente peggiorerà dopo il devastante terremoto in Turchia e in Siria. (<http://www.infomigrants.net/en/post/46630/earthquakes-in-turkey-and-syria-also-affect-millions-of-displaced-people>)

La debole risposta dell'UE alla crisi migratoria del 2015 è derivata dall'inadeguatezza dell'organizzazione a far fronte a problemi su larga scala.

L'UE, invece di essere un'entità unificata, è una [confederazione di Stati](#). Ciascuno di questi stati ha la propria agenda e prospettiva. Di conseguenza, quando si presenta un problema della portata della crisi migratoria europea del 2015, ognuno risponde [secondo i propri interessi](#).

L'Ungheria [ha eretto un](#) muro lungo i suoi confini nel 2015 per tenere i migranti fuori dal paese.

La Grecia, [priva di risorse](#) a causa della crisi finanziaria che ha afflitto il paese, ha avuto difficoltà a rispettare gli obblighi previsti dall'accordo di Dublino.

La Germania è stata [inizialmente lodata](#) per aver stabilito una politica di porte aperte. Tuttavia, la politica ha esacerbato la situazione [a lungo termine](#), incoraggiando gli stati a intraprendere azioni unilaterali.

Accordo Ue-Turchia

Solo una risposta unitaria alla fine ha arginato i flussi migratori verso il continente. [Nell'accordo UE-Turchia del 2016](#), l'Unione ha accettato alcune concessioni politiche ed economiche in cambio dell'assistenza turca per limitare la migrazione verso l'UE. L'accordo ha dimostrato l'efficacia dei paesi dell'UE che lavorano di concerto.

Ma anche se l'accordo ha arginato il flusso di migranti, non è mai stata una soluzione definitiva. Le tensioni tra l'UE

e la Turchia hanno preceduto l'accordo. [Il fallito tentativo di colpo di stato del 2016 in Turchia](#) e la conseguente repressione nel paese hanno esacerbato le tensioni nelle relazioni UE-Turchia.

Piuttosto che utilizzare lo spazio di respiro creato dall'accordo UE-Turchia del 2016 per stabilire una risposta efficace, l'UE si è ulteriormente frammentata sulla questione. Le preoccupazioni per le migrazioni, infatti, hanno giocato [un ruolo chiave](#) nella Brexit, l'uscita del Regno Unito dall'UE.

Altri paesi dell'UE hanno rifiutato di aderire a qualsiasi piano che richiedesse loro di [accettare i migranti](#). Solo sulla questione dei profughi ucraini l'UE ha agito di concerto, anche se persistono accuse di [doppio standard](#), o peggio.

Economia, tecnologia, clima

Questa frammentazione tra gli stati dell'UE è particolarmente problematica date le attuali tendenze globali.

Nel caso della crisi migratoria europea del 2015, giornalisti e osservatori esterni hanno posto un'enfasi sproporzionata sul ruolo della guerra civile siriana e sui conflitti in [Afghanistan](#) e [Iraq](#).

Sebbene questi conflitti abbiano creato un gran numero di rifugiati, gli analisti hanno trascurato due fattori cruciali: l'economia e il cambiamento climatico. La ragione di questa negligenza è duplice.

In primo luogo, i conflitti in genere [catturano l'attenzione dei media](#). Le cause a lungo termine come i fattori ambientali ed economici sono più difficili da esaminare nel ciclo di notizie di 24 ore.

In secondo luogo, solo le persone in fuga da [conflitti o persecuzioni](#) si qualificano come rifugiati ai sensi del diritto internazionale.

Le divisioni economiche tra gli stati rimarranno un fattore importante nella migrazione di massa. Gli studiosi fanno comunemente riferimento [a fattori push-and-pull](#) quando esaminano la migrazione. I fattori più critici, come i conflitti, sono i motivi per cui le persone lasciano un paese. Il potenziale per una vita migliore per la propria famiglia immediata è l'ultimo fattore di attrazione.

Gli sviluppi tecnologici incentivano ulteriormente la migrazione economica.

La proliferazione della [televisione](#) e di [Internet](#) sta rendendo più evidenti le disparità globali tra i paesi. Le persone che cercano una vita migliore devono ora confrontarsi con la disparità e le potenziali opportunità in tempo reale.

Gli osservatori spesso sottovalutano il cambiamento climatico nei loro esami dei rifugiati. Le stime all'estremità superiore dello spettro, tuttavia, collocano il numero di potenziali rifugiati climatici a [1,2 miliardi di persone entro il 2050](#).

Anche il cambiamento climatico è una fonte di potenziale conflitto e può creare rifugiati tradizionali. Si può sostenere, infatti, che il cambiamento climatico sia stato una [causa diretta](#) della guerra civile siriana data la grave siccità e la scarsità d'acqua.

Ripetendo gli stessi errori

Le cause della migrazione economica e ambientale sono in aumento. La disparità di ricchezza è destinata ad [aumentare](#) tra gli stati. Anche gli impatti del cambiamento climatico sono [destinati ad accelerare nel prossimo futuro](#), con molti dei paesi più vulnerabili che già rappresentano un numero significativo di migranti verso l'UE.

L'UE ha dimostrato la capacità di agire [in modo unitario](#) quando ha coinvolto i rifugiati ucraini. Sfortunatamente, non si può dire lo stesso per altre migrazioni di massa avvenute in passato.

I leader dell'UE credono erroneamente che le loro politiche individuali, e non il COVID-19, abbiano contribuito al calo dei migranti.

Questa posizione non solo è imprecisa, ma prepara l'UE al fallimento in futuro. La migrazione di massa e le sfide

che pone vanno oltre le capacità di qualsiasi Stato dell'UE.

Sfortunatamente, i politici dell'UE stanno ignorando le lezioni del passato immediato e invece ripetono gli errori del 2015.

(James Horncastle - Assistant Professor and Edward and Emily McWhinney Professor in International Relations, Simon Fraser University -, su The Conversation del 07/02/2023) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)